

**CORONAVIRUS** Arcuri: «Somministrazione del vaccino su larga scala da gennaio»

# Conte e il Natale: «Serve sobrietà» Feste e abbracci aboliti nel 2020

Il coordinatore del Cts:

«Qualcosa si potrà riaprire, ma niente liberi tutti»

**Gimbe:** «Vittime da Covid salite del 42% in 7 giorni»

■ «Sobrietà» e «buonsenso». Queste le parole chiave con cui secondo il governo si descriverà il Natale 2020. Una ricorrenza certamente difficile e molto diversa da quella a cui l'Italia è abituata. Il premier, Giuseppe Conte, lo ha ribadito per l'ennesima volta: niente cene con tutti i parenti, perché «veglioni, baci e abbracci non saranno possibili», «una settimana di socialità scatenata significherebbe pagare a gennaio un innalzamento brusco della curva e non ce lo possiamo permettere. Festoni e festini non sono pensabili».

Conte anche ieri non si è azzardato in previsioni, dato che neppure gli scienziati si avventurano a dire come sarà la situazione a fine dicembre. Bisogna arrivare più in là con il calendario «e dosare gli interventi: noi certamente ci stiamo pre-

parando a vari scenari». Il coordinatore del Comitato tecnico scientifico, Agostino Miozzo, è sulla stessa linea: «Sono abituato a Natale a fare il cenone con 20 persone, ma quest'anno non si può». Per Miozzo il quadro non è nerissimo, è possibile che in alcune aree si riapra qualcosa già dal 3 dicembre. Ma niente «liberi tutti»: atteggiamento che in estate ha portato a «conseguenze durissi-

me. Quindi anche per lo shopping speriamo di non vedere quelle scene di resse nei negozi per accaparrarsi offerte, non ce lo possiamo permettere». La Fondazione **Gimbe**, nel consueto monitoraggio settimanale, vede intanto «segnali di rallentamento» nella curva, ma con alcune criticità: su tutte i 4.134 morti tra l'11 e il 17 novembre e le difficoltà delle terapie intensive. Le vittime da coronavirus sono cresciute del 41,7%

rispetto alla settimana precedente (4.134 contro 2.918). Per quanto riguarda gli ospedali, la soglia di occupazione del 40% definita dal Ministero della Salute per pazienti Covid nei reparti di area medica è stata superata in 15 Regioni e quella del 30% nelle terapie intensive in 17. Se le rispettive medie nazionali hanno raggiunto il 51% e il 42%, in diverse Regioni i valori sono molto più elevati e alcuni ospedali sono allo stremo anche perché, spiega il presidente della Fondazione, **Nino Cartabellotta**, «i pazienti Covid stanno progressivamente "cannibalizzando" i posti letto di altri reparti limitando la capacità di assistere pazienti con altre patologie». Le misure di contenimento, spiega Cartabellotta, non hanno appiattito la curva dei contagi, che invece continua a salire anche se meno velocemente, così co-

me quella dei ricoverati con sintomi e delle terapie intensive. Il contagio, in sostanza, è «come un'auto che, dopo avere accelerato la corsa per settimane (incremento percentuale dei casi), ora viaggia ad una velocità molto elevata ma costante (numero di casi settimanali), nonostante abbia ridotto l'accelerazione». Sotto il profilo delle cure e del vaccino, ieri il commissario per l'Emergenza Domenico Arcuri ha ribadito che «la quantità di vaccini sarà crescente nel tempo, avremo progressivamente ogni mese sempre più dosi rispetto ai 3,4 milioni di gennaio. Entro qualche mese potremo arrivare nel 2021 alla cosiddetta somministrazione su larga scala. Il mio è un auspicio, non è una previsione». ■



Un Natale difficile e molto diverso per l'emergenza Covid nel mondo Ap



Peso: 45%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.